

Breve replica al compagno Bartoloni

Il compagno Alessandro Bartoloni (in "La Città Futura", 20.1.2018) ha dedicato una risposta al nostro articolo *Sul progetto della lista "Potere al popolo"* ("Scintilla", n. 85, Gennaio 1918, p. 3), e dell'attenzione con cui egli segue la nostra stampa noi prima di tutto lo ringraziamo.

Quali critiche noi rivolgevamo al programma di quella lista elettorale?

Critiche di confusionismo teorico e politico, di utopismo socialista premarxista, di ripetizione acritica di idee e programmi dei vecchi gruppi operaisti e movimentisti italiani degli anni '60 e '70 del Novecento, il tutto sintetizzato nella parola d'ordine del *"controllo e vigilanza popolare dal basso, per costruire il potere popolare"*.

Egli ci risponde che la lista da lui patrocinata ha: **un obiettivo strategico, tappe intermedie e un metodo**. Poiché *"un pugno di imprenditori controlla tutti gli altri"* (verissimo!), l'obiettivo strategico consisterebbe nel *"restituire alle classi popolari il controllo sulla produzione e la distribuzione della ricchezza"*. Bartoloni, che si richiama a Lenin con un diluvio di citazioni (citate a sproposito), dovrebbe sapere che per conseguire questo risultato è necessaria una **rivoluzione proletaria**. Ma egli obietta che la rivoluzione è lontana, che *"l'Italia non è in una situazione rivoluzionaria e che quindi non ha senso porre all'ordine del giorno la questione del potere"*.

Quindi **tappa intermedia**, che – secondo lui – consisterebbe oggi in un *"programma democratico (interclassista)"*, da realizzare con parole d'ordine *"che devono essere compatibili col sistema vigente"* (sic!).

Rispondiamo brevemente:

1) Nessun comunista italiano che abbia un minimo di cervello pone **oggi** "all'ordine del giorno" la questione del potere.

2) Lenin ha più volte ricordato che, anche quando - come oggi - non siamo ancora in una situazione rivoluzionaria, è compito dei comunisti fare incessantemente e in ogni occasione **propaganda per la rivoluzione proletaria** (cosa che la lista *"Potere al popolo"* si guarda bene dal fare, rafforzando le illusioni "democratico-pacifiste" fra le classi lavoratrici).

3) Poiché **esistono da decenni nel nostro paese le condizioni oggettive** per la vittoria della rivoluzione del proletariato, è compito dei comunisti aiutare gli operai e tutti gli sfruttati a convincersi, attraverso le loro stesse esperienze di lotta, della necessità di **questa** rivoluzione. Non con illusori "programmi minimi" e altrettanto illusori "controlli dal basso", ma con avanzate rivendicazioni parziali economiche e politiche (fra cui anche quelle della "libertà di parola, di stampa, di associazione") che siano sempre collegate al fine ultimo, per **preparare la strada alla rivoluzione socialista**.

Tutto il resto è riformismo.

PS: Non replichiamo invece alle provocazioni di Mario Lavia di "Democratica", che si appoggia alle fallaci argomentazioni contenute nel giornale "La Città Futura" per presentarci come il non plus ultra dell'estremismo e invocare l'appoggio elettorale al liberal-riformismo renziano. Dalle sue righe emerge la sostanziale continuità ideologica fra PD e "Potere al popolo" in nome della negazione della rivoluzione proletaria e una certa simpatia verso una lista "alternativa" che sottrae voti alla componente socialdemocratica classica.

Febbraio 2018

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia